

di Savoia premuto dalla Francia aveva promesso mille fanti. Soli restavano in disparte il Papa, Genova e la Spagna.

I francesi giunsero all'armata di Morosini nell'aprile di quell'anno, ma il corpo di sbarco si trovò inquadrato e pronto ad operare appena nel successivo agosto. Morosini potè finalmente salpar le ancore e sciogliere le vele da Cerigo alla volta di Suda. Entrato in porto con tutta la flotta sotto il tiro dei cannoni turchi, le truppe a mano a mano che sbarcavano si lanciavano, per i suoi ordini precisi, alla scalata del forte di Santa Veneranda, incitate dalla presenza del capitano generale e del principe d'Este presso i quali cadevano, uccisi, l'ammiraglio Francesco Grassi e altri ufficiali del seguito. I francesi proseguivano quindi la marcia portandosi sotto la Canea, mentre i veneziani attaccavano i forti di Calogero e Calami e il Castello dell'Apricorno. Questi venivano occupati, la morsa intorno a La Canea doveva invece esser tolta per la impossibilità di ottenere un risultato qualsiasi. I francesi si trasferirono, col resto delle forze veneziane a Caudia, donde tentarono varie azioni in modo così disordinato che quei vantaggi che se ne potevano sperare si convertirono invece in perdite dolorose. E tra le perdite più dolorosamente sentita fu la morte del principe d'Este, la cui salma venne solennemente trasportata e tumulata a Venezia. Morosini, seccato di non ricavare gio-